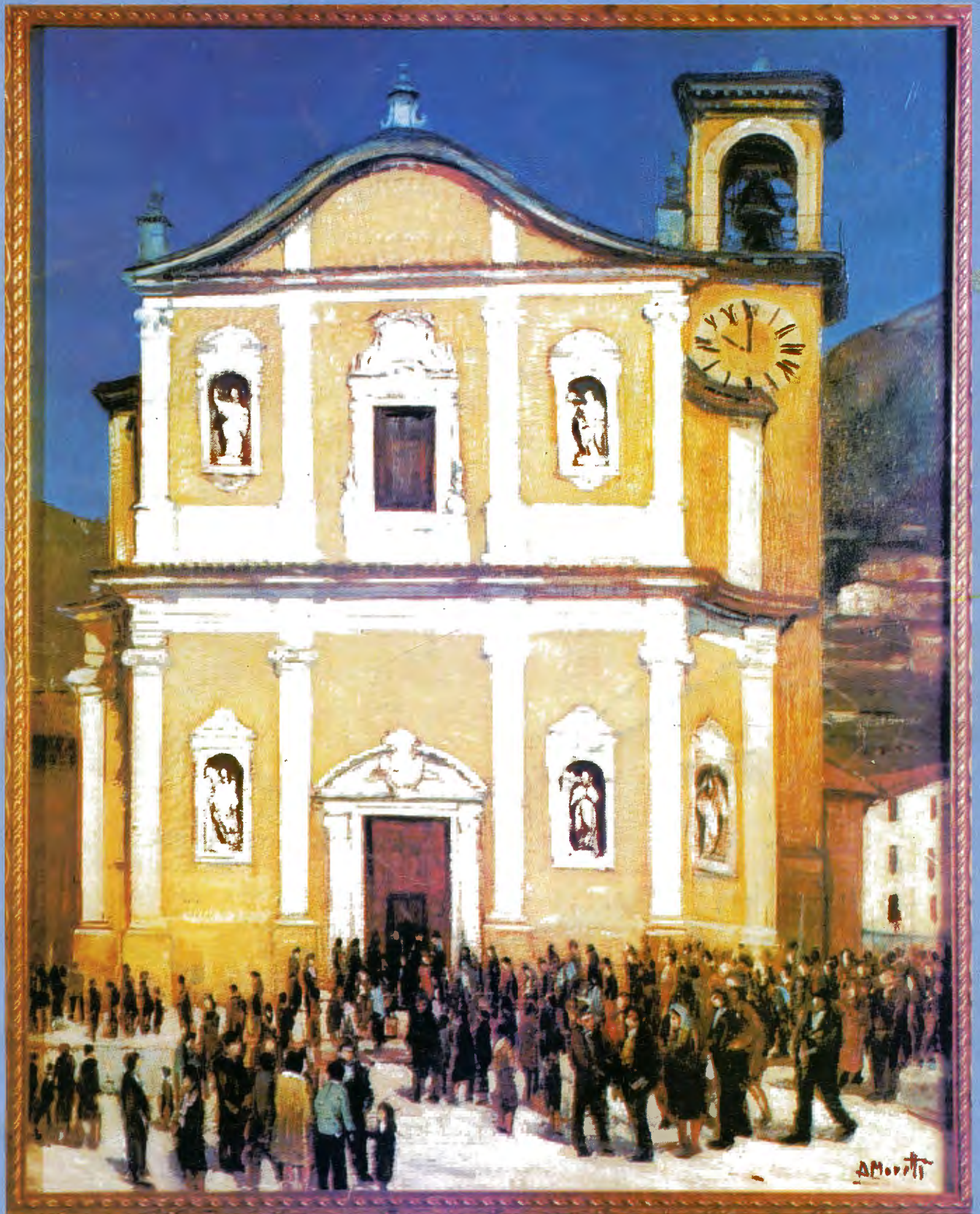


COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Agosto 1999



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 10 - ESTATE 1999

Autorizzazione del Trib. di
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Camplani Maurizio
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Mario
don Pierino

In copertina:

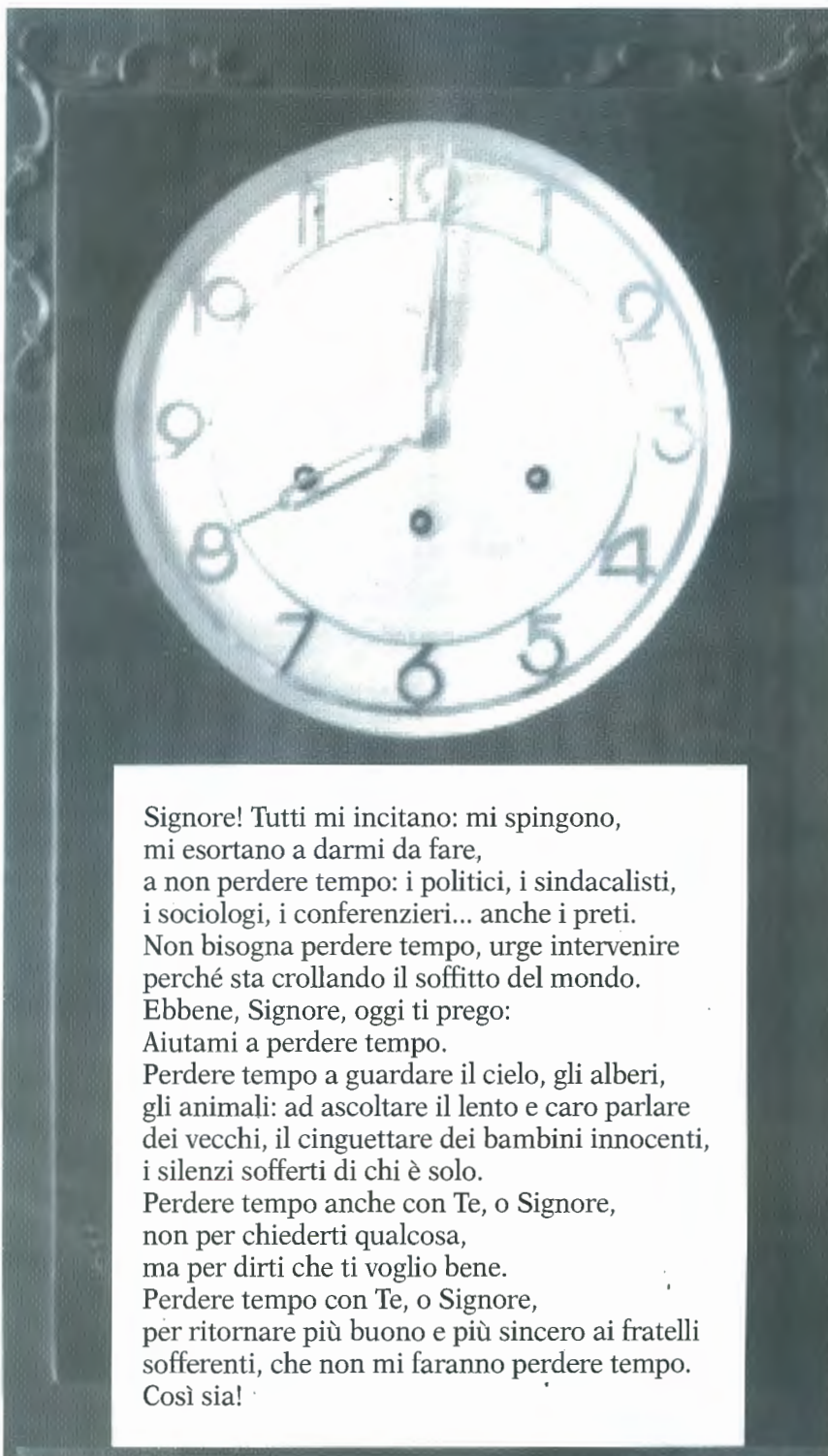
- *Facciata della Chiesa
parrocchiale di S. Martino
(opera di Antonio Moretti)*
- *Monumento a Paolo VI
in Guglielmo*

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne



Signore! Tutti mi incitano: mi spingono,
mi esortano a darmi da fare,
a non perdere tempo: i politici, i sindacalisti,
i sociologi, i conferenzieri... anche i preti.
Non bisogna perdere tempo, urge intervenire
perché sta crollando il soffitto del mondo.
Ebbene, Signore, oggi ti prego:
Aiutami a perdere tempo.
Perdere tempo a guardare il cielo, gli alberi,
gli animali: ad ascoltare il lento e caro parlare
dei vecchi, il cinguettare dei bambini innocenti,
i silenzi sofferti di chi è solo.
Perdere tempo anche con Te, o Signore,
non per chiederti qualcosa,
ma per dirti che ti voglio bene.
Perdere tempo con Te, o Signore,
per ritornare più buono e più sincero ai fratelli
sofferenti, che non mi faranno perdere tempo.
Così sia!

Hanno collaborato:

Agostinelli Carlo (foto) - Comini Rachele - Formica Antonino -
Frassetta Sergio - Guerini G. Franco (vignetta)



Un tempo per la vita. *Le ferie, anche se non godute, sono punto di riferimento e creano clima per tutti. Aprono orizzonti diversi da quelli quotidiani. Beati quelli che riescono a sottrarsi alle vacanze pensate per continuare a vivere giorni frenetici, rincorrendo felicità promesse e illusorie, dove non c'è spazio per la contemplazione della bellezza di Dio, riflessa nel mondo creato, né per l'incontro con gli altri. Non tutti possono permettersi una vacanza, per tanti motivi. Ci sarà anche per questi qualche momento di sereno raccoglimento e qualcuno, che bussando alla porta del cuore, verrà a chiedere e portare un po' d'amore. Buone vacanze!*

Un tempo per la vita. *Ci sono momenti nei quali sembra prevalere un clima di stanchezza, di sfiducia, di diserzione. Eppure la vita deve avere il sopravvento. L'avvicendamento dei sacerdoti porta sempre qualche scompenso, delusione, sofferenza. Bisogna credere che il Signore permette tutto questo per offrire sempre nuovi stimoli di vitalità, attraverso i carismi che ognuno mette a disposizione della Comunità. Non abbiamo mai fatto bilanci sulle realizzazioni dei nostri curati. Tutti hanno lasciato il segno della loro fede e dedizione ai giovani e uno strascico di rimpianti. È normale ed è bene che sia così. Ricordiamo, con gratitudine, quelli che ci hanno fatto del bene. Accettiamo la logica del servizio temporaneo dei discepoli di Cristo, servi inutili, chiamati sempre ad uscire dalla terra diventata propria, per farsi missionari sulle strade del mondo. La comunità, riunita intorno a Cristo, pur nel cambio dei pastori, continua il suo cammino.*

Un tempo per la vita. *Davanti a noi si apre il tempo santo del Giubileo. Troveremo i modi concreti per accogliere questa speciale grazia del Signore. Sarà data a tutti la possibilità di compiere un cammino di conversione e di rinnovamento. A suo tempo verranno fatte e comunicate le scelte operative; intanto disponiamoci a vivere un anno intenso, non tanto di attività, quanto di spiritualità.*

La «festa della comunità», anche se ha una prevalente finalità economica, potrà servire per alimentare quello spirito comunitario, indispensabile per dare vita al nostro tempo.

Don Pierino

Sala della Comunità

Servizio Pastorale e Culturale

«Una vera e propria struttura pastorale a servizio della comunità», «luogo di confronto, di partecipazione e di testimonianza, espressione di una comunità viva e dinamica», «strumento a sostegno della pastorale ordinaria», «luogo della riflessione e dell'accoglienza, dell'incontro e dell'approfondimento», «spazio per sviluppare in modo creativo l'intelligenza credente», «spazio dove autenticamente si fa cultura, cioè si coltiva il gusto, la mente e il cuore»... Sono alcune delle definizioni della sala della comunità che si trovano nella nota pastorale *La sala della comunità: un servizio pastorale e culturale* a firma della Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali, recante la data del 25 marzo 1999, solennità dell'Annunciazione del Signore.

Nel 1982 era stata pubblicata la nota *Le sale cinematografiche parrocchiali*. Di quella, il recente documento vuole essere «un necessario e sostanziale aggiornamento».

Due le sottolineature nuove: 1) il concetto di sala della comunità appare maggiormente dilatato rispetto a quella nota; 2) l'inserimento della sala della comunità, come struttura primariamente pastorale, nel contesto del progetto culturale orientato in senso cristiano.

Tenendo presente quanto l'uomo contemporaneo sia immerso nella cultura dei media e come, attraverso essa, egli elabori in larga misura i suoi modelli di vita, è opportuno che su questo terreno la

Il nostro Vescovo, mons. Sanguineti, è il presidente della «Commissione ecclesiale per le comunicazioni sociali» e in tale veste ha presentato al Consiglio permanente della Conferenza episcopale la nota pastorale «La sala della comunità. Un servizio pastorale e culturale». Il documento, approvato, è stato offerto alla Chiesa italiana e ora può servire da guida anche alla nostra comunità che da tempo, si è messa su questo cammino. Presentiamo una sintesi, tolta dalla rivista «Settimana».

pastorale della chiesa sappia trovare spazi e risposte. In questo senso la sala della co-

munità è uno dei luoghi in cui la missione evangelizzatrice di ogni comunità cristiana può dialogare con le dinamiche sempre più complesse della comunicazione e della cultura.

Nuova progettualità

C'è stato un periodo in cui in Italia le sale parrocchiali assorbivano la metà dell'esercizio cinematografico nazionale. Era chiaro l'intento di offrire alternative a spettacoli malsani e di proporre forme di intrattenimento educative (si pensi allo sviluppo dei cineforum soprattutto negli anni 60 e 70). La crisi dell'industria cinematografica ha influito anche sulle sale cinematografiche parrocchiali, tanto da richiedere un ripensamento. La nota del 1982 propose



di riqualificare queste sale, molte delle quali rimaste proprietà della parrocchia. Ciò in parte è avvenuto, ma molto rimane da fare per utilizzare al meglio questo patrimonio, superando la tentazione di alienarlo o di cambiarne la destinazione d'uso.

Occorrerà studiare modi nuovi e intelligenti affinché questi spazi trovino un giusto rilancio. Ad esempio, non impegnando queste sale come luoghi espliciti di catechismo, bensì come luoghi che risvegliano interrogativi e suscitino l'incontro e il confronto. Contrastando i processi di dissipazione e di relativizzazione, la tendenza a vivere con superficialità, le forti spinte all'omologazione, le sale possono diventare luoghi di elaborazione critica della realtà e della cultura. Due i pericoli da sfuggire nell'utilizzarle: l'astrazione accademica e la logica esclusivamente funzionale e commerciale.

Interessante una precisazione presente nella nota pastorale: perché viene chiamata sala «della comunità»? «Non tanto perché – risponde il testo – è di proprietà o di uso esclusivo della comunità ecclesiale, ma perché in essa ciascuno può trovare uno spazio accogliente e confortevole, stimolante e fecondo di opportunità culturali e spirituali».

Formare gli operatori

Operatori e animatori della sala della comunità devono curare la formazione. Il loro impegno non deve esaurirsi nell'informazione quanto



piuttosto nella formazione. Cinema, musica, televisione, teatro influiscono sulla mentalità delle persone proporzionalmente alla capacità critica degli utenti. Attivare e sviluppare questa capacità è competenza degli animatori.

Soggetto della sala della comunità non è però un gruppo ristretto di persone, bensì «la comunità cristiana dislocata su un territorio, ovvero presbiteri, religiosi e laici». Spetta infatti alla comunità promuovere e realizzare un attento discernimento culturale. Senza fermarsi ai luoghi e ai tempi dedicati al sacro, la comunità dovrà raggiungere i luoghi e i tempi della vita ordinaria «e attraversare il va-

riegato e complesso mondo della comunicazione spettacolare».

Ciò non significa che non si possa individuare un gruppo di persone che, per dono di Dio e competenza propria, assumano uno specifico servizio nei settori della cultura e della comunicazione. A loro viene chiesta passione e competenza. Il gruppo animatore ha il compito di intercettare le domande e di cogliere le aspettative del territorio. A loro verrà richiamata la centralità della formazione che si deve sviluppare in un aggiornamento continuo. Soprattutto nel settore audiovisivo non ci si può affidare all'approssimazione, «anticamera della banalità e



dell'ovvietà», ma occorrono approfondimento critico e impegno creativo.

È bene anche che le associazioni presenti in parrocchia lavorino in sinergia. Spesso queste sono dotate di specifica competenza in materia di comunicazione, per cui possono diventare una fucina di operatori da impiegare in questo delicato ambito della pastorale.

Attività e strumenti

Su quali attività può puntare la sala della comunità? La nota ricorda:

- il *cinema*, con la specifica attività del cineforum, definito «un percorso educativo, un itinerario di proposte qualificate... spazio di educazione alla responsabilità del giudizio»;
- la *televisione*, che rimane

oggi «lo strumento dominante» nel nostro ambiente comunicativo. La sala della comunità può diventare occasione per creare una «deontologia del consumo televisivo». L'esperienza del teleforum poi può trasmettere una competenza nell'uso e nella selezione dei programmi, diventare occasione per una lettura più approfondita della cultura veicolata dai media e un positivo laboratorio per le persone impegnate in

ambito didattico;

- il *teatro*, il quale possiede potenzialità comunicative e riflessive che lo rendono strumento appropriato per la sala della comunità;

- la *musica*. La sala della comunità può diventare anche un laboratorio musicale,

ospitando cicli di ascolto guidato e incentivando la creatività locale (gruppi musicali, bande, cori, piccole orchestre...). Il discforum può diventare prezioso momento di aggregazione e di riflessione soprattutto giovanile;

- le *nuove tecnologie*, con la rete internet in testa. La sala della comunità potrebbe diventare occasione di un utilizzo comunitario dei programmi satellitari.

L'ultima parte della nota è riservata all'Accec (Associazione cattolica esercenti cinema) che quest'anno celebra il 50° della sua costituzione. I vescovi riconoscono che questa associazione, avendo agito con competenza e lungimiranza, merita di essere riconfermata nel mandato di rappresentanza, promozione e tutela di quelle strutture.

I vescovi chiedono che sia ancora l'Accec a organizzare, gestire, valorizzare la sala della comunità in piena sintonia con gli indirizzi pastorali dell'episcopato italiano.



Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

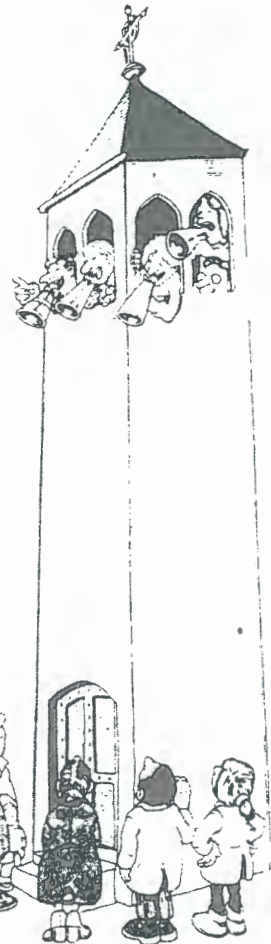
29 Agosto ore 15,30
26 Settembre ore 11,30
24 Ottobre ore 15,30

UFFICIO DEI DEFUNTI (Al Cimitero)

30 Agosto ore 18,00
20 Settembre ore 18,00
25 Ottobre ore 17,00

CAMPI SCUOLA

18-20 Agosto:
Giovani a Saviore
23-26 Agosto:
Adolescenti in Val Daone (Tn)
30 Agosto - 02 Settembre:
Medie a Saviore



I SANTI DI AGOSTO NELLA PARROCCHIA DI S. MARTINO

9 Agosto - Lunedì - S. FERMO
Ore 19,30 - S. Messa a S. Pietro

15 Agosto - Domenica FESTA DELL'ASSUNTA

In Parrocchia: SS. Messe secondo gli orari
domenicali.

Alla Rota

Ore 8,30 - S. Messa
Ore 11,00 - S. Messa solenne
Ore 13,30 - Giochi
Ore 16,30 - S. Rosario
Ore 17,00 - S. Messa

16 Agosto - Lunedì - S. ROCCO

Ore 8,30 - S. Messa a Vesto
Ore 18,00 - S. Messa al Cimitero
Ore 19,30 - S. Messa solenne a Vesto

21 Agosto - Sabato - S. BERNARDO

Ore 19,30 - S. Messa a Collepiano





Poteva essere la Festa patronale.

A Novembre si fa una certa fatica a trovarsi e stare insieme, vuoi per il clima normalmente rigido, vuoi per la mancanza di ambienti che favoriscono l'aggregazione.

Senza scomodare S. Martino, che sarà ricordato e celebrato a suo tempo, si è pensato di fare la FESTA DELLA COMUNITÀ, per chiamare tutti i Maronesi presso la Sala della Comunità, in questa fase di ristrutturazione:

La Sala sarà la casa di tutti: un ambiente semplice, in grado di ospitare svariate attività ricreative e culturali.

È importante che tutti la sentano come propria e si manifesti un interessamento corale, anche di tipo economico.

È pure necessario pensare da subito che occorrerà un'anima per dare vita alle strutture.

Dobbiamo mettere insieme tutti i nostri cuori e attivare una collaborazione creativa.

Non manca e non mancherà l'aiuto di Dio, che chiederemo in forma solenne, con la presenza del nostro Vescovo, mons. Giulio Sanguineti, all'inizio della Festa.

Festa della Comunità



Presso la «Sala della Comunità» e il campo sportivo dell'Oratorio.

Serate di confraternizzazione con musica, mostre, animazione e GASTRONOMIA.

Venerdì 27 Agosto

Ore 19.30 - S. Messa celebrata dal Vescovo di Brescia, mons. Giulio Sanguineti nella «Sala della Comunità»

Serata animata dai giovani con musica varia e Karaoke.

Sabato 28 Agosto

Concerto di CHARLIE - TÖRÖLÖLÖ

Domenica 29 Agosto

Musica dal vivo con l'Orchestra «Paolo e Luca»

Venerdì 3 Settembre

NOTTE ROCK

con i gruppi DEPPAD 2 WIDIA
ROCK A DOMICILIO



Sabato 4 Settembre

ALE e NICO

Animazione con i F.J. di Number One

Domenica 5 Settembre

Musica dal vivo.

Estrazione biglietti della sottoscrizione.

Prima Comunione

23 Maggio 1999



Benvenuto Federico
Camplani Flavio
Cristini Anna
Cristini Beniamino
Cristini Marta
Cristini Roberta
Cristini Sara
Dossi Federico
Dusi Agnese
Fortunato Francesco
Franzini Mariarosa
Gianotti Luca
Gorini Paolo
Guerini Carla
Guerini Giulia

Guerini Milena
Guerini Martino
Magnani Lorenzo
Mainini Jessica
Mora Sergio
Omodei Giulio
Omodei Serena
Piccolo Jacopo
Staffoni Elisa
Tedoldi Marco
Totaro Mara
Turelli Claudia
Zanotti Angelo
Zanotti Sabrina
Zatti Morris

Cresima

9 Maggio 1999

Ministro: Mons. Carlo Verzelletti (Vescovo Ausiliare di Belém - Brasile)

Avallone Antonella
Berardi Andrea
Bianchi Claudio
Camplani Caterina
Cristini Mauro
Cristini Stefania
Cristini Virginia
Cristini Nicola
Ghirardelli Giuseppe
Gregori Diego
Guerini Bontempi Alessia

Guerini G. Antonio
Guerini Valentina
Olivari Andrea
Pezzotti Nicola
Piccolo Benedetta
Poli Daniela
Riva Massimo
Scaramuzza Simone
Serioli Silvia
Turelli Piergiorgio
Zanotti Dario



Corso biblico: «Il libro della Genesi»

**A cura di
don Luigi Bontempi**

Durante i venerdì di Quaresima si è tenuto a Marone, presso l'Oratorio S. Giuseppe, un corso biblico sul primo libro della Bibbia «La Genesi». Relatore il nostro compaesano Don Luigi Bontempi, biblista presso il Seminario diocesano.

La sala dell'oratorio è quasi sempre stata piena di ascoltatori attenti, data la capacità espositiva di don Luigi, che entra nella sostanza dei testi difficili del linguaggio biblico e ne rende piano e comprensibile il contenuto.

Alla luce di queste «conversazioni» anche la qualità della nostra Fede subisce un'illuminazione di ampio respiro e ci si sente proiettati

come parte integrante del grande disegno della salvezza di Dio Creatore e Signore.

Quante piccole, anche se reali ovviamente, le nostre quotidiane preoccupazioni!

La realtà per ognuno di noi è la vicenda di ogni giorno: il lavoro, il mangiare, la salute, i soldi, il divertimento, gli studi e il posto di lavoro...

E come si potrebbe vivere diversamente!?

Ma è l'angustia dell'orizzonte il nostro male, non sappiamo cioè inserire le azioni quotidiane come piccole tessere del puzzle della vita dell'uomo dalle sue origini, diciamo Adamo ed Eva, attraverso Gesù Cristo, il Salvatore dell'Umanità, fino alla fine dei secoli, quando non un uomo ci sarà sulla

TERRA... e il Regno di Dio sarà compiuto.

Favole!

Tu puoi dire che Dio non esiste!

Io posso dire che Dio esiste!

Ma Dio esiste di per sé, indipendentemente dal fatto che io ci creda e che tu non ci creda.

Questo disegno di SALVEZZA dell'UMANITÀ esiste, è cominciato, ha trovato compimento nell'Incarnazione di un Dio duemila anni fa, nella sua Crocifissione e RESURREZIONE E ASCENSIONE, continua ora e continuerà fino alla consumazione dei secoli.

Nessuno di noi può dichiararsi disinteressato: o ci credi e ti salverai o non ci credi e non ti salverai!

Dio creò l'Uomo e lo mise nel Paradiso Terrestre.

Lo mise alla prova e l'Uomo cadde e conobbe da allora il Bene ed il Male, fu LIBERO di decidere se una cosa era Bene o era Male, di fare il Bene e di fare il Male.

Ed abbiamo l'Umanità che ci ritroviamo: una storia infinita di guerre, di violenze, di lutti e di morti, di miserie, di delusioni senza fine, di angosce profonde, di paure...

«Io sono la VIA, la VERITÀ e la VITA» dice il Signore Gesù, figlio di Dio e della Vergine Maria.





Vita di Oratorio

UN'ESPERIENZA SEGNATA DALLO SPIRITO SANTO

9 Giugno. 22 cresimandi si accingono a ricevere dalle mani del Vescovo, Monsignor Carlo Verzelletti, il Sacramento della Confermazione.

La pienezza dello Spirito scende su di loro e accende nel loro cuore quel fuoco di amore che li rende testimoni di Cristo nella Chiesa e nel mondo. Anche se all'apparenza nulla sembra cambiato, dentro, questi nostri ragazzi, non sono più gli stessi di prima: ormai sono persone diverse, perché trasformate dallo Spirito Santo.

Questo dono ricevuto, dopo un lungo tempo di preparazione catechistica, deve essere

coltivato personalmente attraverso un serio e sereno impegno di vita cristiana.

Perché l'esperienza del Sacramento della Confermazione avesse un aggancio alla vita concreta, abbiamo vissuto con il gruppo dei cresimandi un tempo forte, cioè un campo-scuola ad Assisi, città di piccoli grandi uomini e donne che, toccati dallo Spirito, hanno trasformato la loro vita, tanto da diventare Santi, cioè imitatori di Cristo.

Così il 14, 15, 16 giugno il gruppo dei cresimandi di Marone, accompagnati dai loro catechisti, Roberto e Chiara Benedetti, Luca Pennacchio, Suor Francisca e don Alessandro sono partiti per la città del Poverello di Assisi per vivere un'esperienza spirituale un

po' particolare. L'itinerario è stato intenso e ben vissuto sia dai nostri ragazzi che da quelli di Zone, unitisi a noi per vivere la stessa esperienza.

Abbiamo visitato San Damiano e qui, alcuni frati francescani hanno intrattenuto i ragazzi, trasmettendo loro l'esperienza semplice e pur straordinaria di san Francesco e di santa Chiara.

Ci siamo poi spostati alla basilica di san Francesco e successivamente alle carceri. Questa città incantevole con le sue torri, le strade lastricate, le case addossate ci ha affascinati.

L'ultimo giorno ci siamo recati alla Verna. Anche qui, i ragazzi sono rimasti colpiti dall'esperienza spirituale di Francesco, uomo tutto di Dio





e consumato per Dio. In questo posto abbiamo celebrato l'Eucaristia per ringraziare il Padre dell'esperienza vissuta in questi brevi, ma intensi giorni.

Speriamo che questo cammino spirituale sulle orme di san Francesco abbia lasciato un segno nella vita dei nostri ragazzi che, se pur assorbiti dalle tante stimolazioni che la società propone loro, sono anche capaci di trovare tempi e spazi per un incontro autentico con il divino.

Il Signore passa e lascia cadere nei loro cuori il seme dell'amore.

Auguriamo loro di farlo crescere attraverso scelte che li realizzino, secondo il progetto che Dio ha su ciascuno di loro.

Don Alessandro e i Catechisti

ZABRAKATÉ... TU SEI RE

Come ogni anno, verso la fine di giugno, il nostro oratorio era un vero e proprio cantiere aperto: un nutrito gruppo di educatori, il gruppo giochi e le mamme tuttofare, ce l'hanno messa tutta perché fosse tutto pronto per tempo. E così il 28 giugno, dopo una breve sfilata per le vie del paese (tutti devono accorgersi che il Grest è iniziato), un centinaio di bambini sono stati accolti dalla magica e misteriosa atmosfera medievale dell'oratorio.

Con la guida di Semola, Merlino e gli altri personaggi della Spada nella Roccia, sono stati invitati a scoprire il tema dell'estate '99: la Festa, anche in preparazione al Giubileo. Perciò ci siamo preoccupati soprattutto di educare i

bambini alla festa vera, attraverso i preparativi per l'incoronazione del re. Infatti, i lavori di gruppo sono stati ridotti a favore del gioco e dei momenti di festa (anche nella preghiera) e delle attività manuali, con cui anche i più piccoli del paese hanno realizzato dei piccoli lavoretti da vendere per contribuire alla costruzione della Sala della Comunità. Le tre settimane di Grest erano articolate in tre momenti:

- **L'EDUCAZIONE DEL RE.** Accompagnati dal paziente Merlino in un viaggio attraverso gli elementi naturali, per riscoprire la creazione, crescere e conoscere le proprie potenzialità.

- **I TORNEI PER LA SCELTA DEL RE** per capire che non conta solo la forza, ma i valori ed il codice d'onore: rispetto, impegno e perdono hanno guidato i lavori di gruppo ed i giochi-tornei, anche se vissuti con un po' di trepidazione e di competitività che non guastano.

- **LA SCELTA DEL RE** con grande attenzione alla preparazione della festa finale, a cui si è cercato di invitare tutto il «popolo di Camelot», mentre il grande gioco di Merlino ha insegnato a capire che servono molte doti per diventare re e che ognuno è importante per le proprie qualità.

Infine il momento più impegnativo ed emozionante, la



Prove di Giubileo.



Sister Act...

grande serata conclusiva, con la severa regia del Don, per coinvolgere tutto il paese con la vitalità e l'allegria dei nostri bambini, che hanno rotto la monotonia estiva, e con gli educatori e tutto l'oratorio hanno cercato di trasmettere la gioia della vera festa.

Speriamo che, anche se è già passato qualche giorno, la sua eco non si sia spenta, ma possa continuare per tutto l'anno. Arrivederci alla prossima estate.

Un'educatrice

I bambini del GREST, hanno partecipato ai laboratori per realizzare dei lavoretti, che sono stati venduti durante la serata conclusiva, per la Sala della Comunità.

Il ricavato: lire 878.000.

Buono il risultato, ma soprattutto il coinvolgimento.



Chi è il Re?





FOLLEST 1999

Si è tenuto anche quest'anno, per i giovani dell'oratorio di Marone, il Follest 99.

Il tema di questa esperienza estiva: la Festa; conoscere noi e gli altri per imparare a far festa. Le quattro settimane, che hanno caratterizzato la nostra estate, erano così articolate:

- **La prima settimana**, suddivisa in tre serate, dedicate alla conoscenza e al rispetto del territorio. Una serata ci ha visti impegnati in un indimenticabile giro del lago in macchina con sosta in un luogo imprecisato (quanto insperato) per un momento di gioco che ha messo a dura prova i nervi di una coppia alla ricerca di un po' di tranquillità.

La serata si è poi conclusa con una sosta e un gelato sul lungolago di Sarnico.

Un giocone ecologico ha poi allietato la nostra seconda serata e per finire in bellezza la settimana non poteva che esserci una nottata sotto le stelle (o in tenda) alla Madonna della Rota.

- **La seconda settimana** doveva aiutare a conoscere un po' meglio noi stessi e per farlo cosa c'era di meglio di un test personale (o quasi) sulla festa!

Siamo andati anche a Lovre dove, nel Monastero di clausura delle Clarisse, una giovane educatrice da poco



entrata in convento ci ha aiutato a capire meglio noi stessi e a scoprire la verità andando più a fondo di ciò che la società d'oggi ci propone.

L'ultima serata ci ha visto scalare la cima di S. Pietro impegnati nella soluzione di un intrigante giallo che ha

messo a dura prova le qualità cerebrali di ognuno di noi.

- **La terza settimana** aveva lo scopo di conoscere meglio gli altri e nella disponibilità e apertura ai bisogni dell'altro si vivono meglio i momenti di gioia e di festa.

Così la prima serata si è





aperta con le mitiche sfide a pallavolo e calcetto contro gli extracomunitari del paese con anguriata e melonata conclusiva.

Un film a tema e un gioco spaziale a Monte di Marone hanno concluso le iniziative della settimana. Da segnalare all'ultima serata qualche disperso e alcuni contusi per manipolazione di materiale esplosivo.

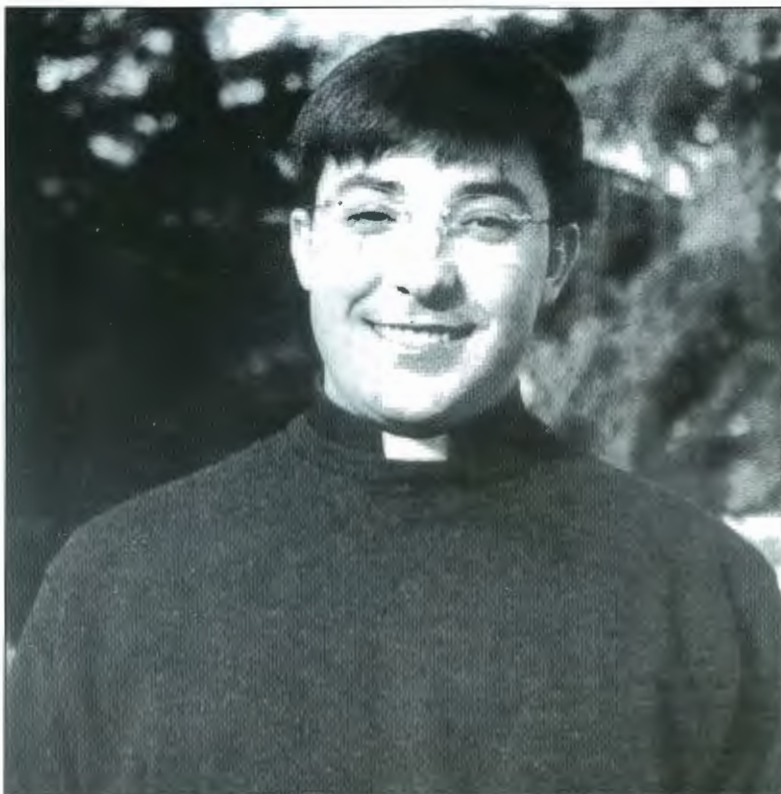
- Ed eccoci così alla **quarta** e ultima **settimana**, il culmine dei culmini, lo zero assoluto: **è il momento della festa!!!**

Così i nostri prodi eroi follestantiani hanno organizzato a Villa Vismara una Lido Fest da leccarsi le orecchie, con giochi d'acqua, cibo (salamine ecc., ecc.) e musica per tutti, anche per le coppie innamorate.

Non poteva mancare, come ogni anno, la gita a Gardaland, condizionata fino all'ultimo secondo dal maltempo ma che ci ha visto, per via delle pessime condizioni climatiche, per una notte padroni assoluti dell'intero parco dei divertimenti e di ogni suo gioco.

E con l'ultimo gioco, l'osteria-discoteca dance, un cocktail esplosivo di festa e divertimento si è conclusa anche l'esperienza del folle targato 99 con l'augurio che, oltre alle belle serate trascorse insieme, anche la festa riassuma il significato che per diritto le spetta.

CAMBIO DI GUARDIA (ultima ora!)



SONCINA Don ROBERTO

di Rezzato, nato il 12-8-1972

Caro Don Pierino,

so di creare qualche disagio a te e alla tua Comunità con la comunicazione che sto per darti, ma so che lo spirito di comunione aiuta tutti a cogliere le esigenze della vita ecclesiale.

In questi giorni ho dovuto chiedere a don Alessandro la disponibilità ad un trasferimento, il quale ha accettato in spirito di fede e mons. Vescovo lo ha nominato Vicario Parrocchiale di S. Giacinto in città. A suo tempo la comunità gli manifesterà la sua gratitudine nei modi che riterrete opportuni.

Mons. Vescovo poi ha nominato suo successore il sacerdote novello don Roberto Soncina, che incontrerai per concordare l'inizio del suo ministero a Marone. Confido nella tua comprensione e collaborazione e sono certo che anche la comunità favorirà il passaggio tra i due sacerdoti. Il Signore accompagnerà il vostro impegno con la sua benedizione. Cordiali saluti.

Brescia, 22 Luglio 1999

+ **Vigilio Mario Olmi V.A.**

Dialogo con i missionari

È passato un anno dalla morte di P. Giovanni. La celebrazione tenuta nella Festa di S. Bernardo sembra molto lontana: alcuni dei protagonisti di quell'evento non sono più sulla scena.

Invece riemerge un ricordo, quello di don Gianni Cristini, che a quel tempo voleva essere presente con uno scritto, che non è mai arrivato, a causa delle note difficoltà di comunicazione.

Lo proponiamo ora, dopo che don Gianni è ripartito per il suo Burundi. Fratel Piero Camplani, dal Mozambico, ci manda la notizia del suo trasferimento e il suo nuovo indirizzo. Padre Maurilio Bianchi, ricordato con simpatia dalla nostra comunità, è finito sui giornali per un fatto curioso che lo ha visto come protagonista.

Riportiamo il servizio realizzato dalla rivista «Missioni Consolata».



P. Giovanni in una delle ultime fotografie.

Pemba, 26-6-1999

Carissimo don Pierino,

forse è molto tempo che non mi faccio vivo. Non sono più nella capitale, ma ai confini con la Tanzania. Sono assieme a un Vescovo mozambicano, che è dehoniano e ha voluto un confratello insieme. Qui c'è un bel clima; fa molto caldo, ma si resiste.

Ora è il tempo del freddo, ma è fresco solo di notte. La città è una piccola penisola; c'è il mare sulla destra e sulla sinistra con una spiaggia bellissima, sempre piena di gente. Il mio lavoro: cerco di essere utile nei lavori materiali e spirituali.

La povertà spirituale è più forte di quella materiale: c'è molto da fare. Penso che a Ma-

rone vada meglio. Pazienza! Forse un giorno le cose miglioreranno anche qui.

Quando preghi, ricordati di questa diocesi, perché il Signore sia conosciuto e amato.

Fr. Piero Camplani

Nuovo indirizzo:
DIOCESE DE PEMBA
Cr. P. 12 - CABO DO GADO
MOZAMBICO

Nyamurenza (Burundi),
San Bernardo 1998

Carissimi tutti,

con profonda commozione ho ricevuto il gradito invito a partecipare alla vostra cerimonia che oggi si svolgerà nella Chiesa di Collepiano alla presenza di diversi Sacerdoti e condecorata dal nostro Vescovo, Monsignor Bruno Foresti.

Occasione propizia questa, nel giorno dedicato proprio a San Bernardo sotto la cui protezione sono sbocciate numerose vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie e tra queste quella di Padre Giovanni Cristini, di lunga data, missionario in Colombia.

Con santo orgoglio oggi i Maronesi possono unirsi al nostro Vescovo per ringraziare il Signore di aver benedetto la nostra Frazione con tante vocazioni, segno inconfondibile di famiglie veramente ricche di virtù cristiane, dedite alla preghiera, al sacrificio e al lavoro.

E ben gioisco nel sapere che la commemorazione di Padre Giovanni non sarà effimera ma imperitura, a testimonianza di una vita tutta santa spesa per il Signore a vantaggio della gente, la più abbandonata, la più povera, indifesa o insignificante.

Non posso in poche righe testimoniare quanto ho constatato l'anno scorso durante la mia breve visita alla sua Parrocchia di Carmen de Bolivar per tutte le opere social-cristiane che ha potuto realizzare, ma soprattutto della sua

elevatezza spirituale, con un distacco completo dai beni terreni e nella più assoluta fiducia nella Provvidenza, che si è servita di Lui, semplice Prete, per compiere opere imponenti.

Nel nostro breve incontro, l'avevo invitato a rientrare a casa sua, ma lui ebbe a osservare che, dopo un anno, sarebbe ritornato definitivamente nella casa del... Padre celeste: e così avvenne!

In questo momento ricordo il versetto Salmodico che avevo scritto sul Registro il giorno della sua Prima Messa a Collepiano «haec est dies quam fecit Dominus: exultemus et laetemus in ea»!

Sì, proprio oggi, benché sentiamo il dolore del distacco da una persona così cara, non c'è posto per il pianto, perché Padre Giovanni è rinato a nuova vita e da lassù ci protegge, sorride e ci invita a seguirlo sul cammino della santità.

Penso che, oltre a tutti gli abitanti di Collepiano, molti siano i Maronesi presenti alla cerimonia nella Chiesetta di Collepiano.

Con grande piacere anch'io avrei desiderato rispondere all'invito di partecipare alla vostra gioia comunitaria; ma, purtroppo, non ho trovato un sacerdote che potesse sostituirmi, anche per una sola settimana. Vi assicuro che vi sono vicino con tutto il mio cuore e vi ricordo nella mia celebrazione eucaristica.

Ben sapete come va la politica nei Paesi dei Grandi Laghi: purtroppo è il trionfo della prepotenza sempre a spese della povera gente. Non c'è che pregare e sperare nel Signore. Per questo vi domando una preghiera per noi tutti con la Benedizione del Nostro Reverendissimo Arcivescovo.

Con affetto

dev.mo Sac.
Don Giovanni Cristini



Don Gianni col Vescovo Mons. C. Verzelletti.



COLOMBIA

straordinaria avventura a lieto fine

IL PATRONO... SEQUESTRATO

di Sergio Frassetta

Con il titolo «Il sacerdote di San Paolo ruba il santo patrono», il quotidiano colombiano *El Espectador* racconta che il parroco di Marialabaja, Maurilio Bianchi, missionario della Consolata, ha «sequestrato» la statua del protettore della frazione di San Paolo e ha chiesto un riscatto di 7 milioni e mezzo di *pesos* per rilasciarla.

Atto primo: il sequestro

La storia è macondiana (*Macondo* di Gabriel García Márquez). Maurilio Bianchi, parroco di San Paolo, al nord della città di Bolivar, ha deciso di «sequestrare» il santo patrono della località e ha esigito, per la sua liberazione, un gruzzolo discreto di *pesos*. Secondo il «la-

dro», i motivi del crimine sono squisitamente economici: infatti ha bisogno di denaro per restaurare la chiesa. Il missionario ha affermato che «il sequestrato» (una statua di 60 centimetri, che rappresenta l'apostolo Paolo) è in buone condizioni.

L'immagine è scomparsa misteriosamente dall'altare, sul quale troneggiava da oltre 50 anni. L'autore del furto ha confessato la sua partecipazione al misfatto e si è spiegato davanti ai fedeli così: «Se non c'è denaro, non c'è santo. La sua nicchia in chiesa rimarrà vuota finché non consegnerete la metà di quanto serve per ricostruire la chiesa».

Dopo molte richieste, petizioni e sermoni, il missionario

Un espediente un po' fuori del comune per raccogliere soldi, ma soprattutto sensibilizzare la gente a farsi carico dei problemi della comunità. L'autore di tutto ciò? Un giovane missionario della Consolata, decisamente originale, finito addirittura sui giornali.

della Consolata ha deciso di agire con mano dura di fronte all'indifferenza di una popolazione devota, sì, ma che si lascia crollare la chiesa sulla testa e dove, da molto tempo, non suonano le campane.

«Questo non è un vero sequestro. È un gesto provocatorio, affinché i fedeli collaborino alla ricostruzione della "loro" chiesa. Io non cambio atteggiamento e non rilascio il santo se non mi danno il denaro che manca» ha affermato padre Maurilio, il quale ha già trovato in Italia i rimanenti 7 milioni e mezzo di *pesos* per effettuare i lavori.

E, come in ogni sequestro, anche in questo caso sono state richieste le prove della «sopravvivenza dell'ostaggio»; ma queste saranno date alla comunità solo quando la cassetta delle donazioni si sarà riempita in modo considerevole e si potranno comprare i materiali per iniziare l'opera. «Non so quando San Paolo tornerà sul suo altare; ma, se per le feste patronali non ci sarà denaro, non ci saranno né processione né festa. Io ho la testa dura e niente mi farà cambiare opinione. La gente del paese deve impegnarsi per la sua chiesa e non essere taccagna» ha aggiunto il parroco, deciso.

In paese ci sono opinioni divergenti. Tuttavia è già iniziata la maratona per raccogliere il denaro e, in pochi giorni, sono stati incassati 1.068.000 *pesos*. Oltre agli aiuti richiesti porta a porta, il Gruppo di preghiera (che è accusato di complicità

con il prete) ha organizzato varie attività per reperire fondi, alle quali tutti sono disposti a partecipare.

«Finalmente San Paolo è ritornato!»: così *El Tiempo*, altro quotidiano colombiano, titolava il 23 di gennaio, giorno del rilascio del sequestrato.

Atto secondo: il rilascio

«Dopo essere stato nascosto per cinque mesi. San Paolo ha ora un altare degno. Oggi, mentre iniziano le feste patronali del paese, il santo inaugura anche la chiesa rinnovata.

L'opera è stata realizzata da padre Maurilio che, il 23 agosto 1998, aveva sottratto la statua, affinché la gente aprisse il portafoglio e collaborasse per ricostruire il tempio».

«L'idea - ha ripetuto padre Maurilio - è stata di attivare la solidarietà della gente e raccogliere i 7 milioni di pesos che mancavano per i lavori di restauro della chiesa».

Il 24 gennaio *El Espectador*, sotto il titolo «La liberazione di San Paolo è stata una festa», ha raccontato come è avvenuto l'atteso rilascio del santo. «Viva San Paolo benedetto, che ci fa i miracoli!» gridavano centinaia di fedeli, mentre si recavano verso la casa di Maria e Giulio Gonzales, dove si nascondeva la statua del santo.

La processione era enorme e, come in ogni celebrazione sacra o profana, la musica non poteva mancare. *Gaitas*, *payeras*, tamburi e addirittura *palmas* si sono sentiti lungo il tragitto che portava alla prigione di San Paolo. Nonostante che fossero appena le cinque del mattino, c'erano proprio tutti.

«Vi consegno San Paolo. Egli ora è felice, perché ha una casa nuova, fatta con lo sforzo di tutti voi e con molto amore» ha detto, prima di restituirlo alla gente, padre Maurilio. Le luci delle telecamere permettevano ai devoti di rivedere, dopo tanto

tempo, il loro patrono dipinto a nuovo.

Tutti volevano toccarlo e qualcuno gli indirizzava rime poetiche: «San Paolo, la tua assenza mi ha lasciato indifeso e mi ha reso triste; è bello il tuo ritorno!».

Dalla casa del sequestro il santo è stato portato a spalle per le strade del paese fino alla piazza principale dove, per ore, la gente ha continuato ad acclamarlo e accarezzarlo. Ma, dal giorno della scomparsa, i suoi devoti hanno fatto tutto il possibile perché ritornasse: lotterie, pesche di beneficenza, donazioni. Poi non hanno voluto che fosse un ritorno qualunque, ma «degnò del loro santo patrono».

In realtà San Paolo era stato liberato due settimane prima, dato che la comunità aveva già raccolto la somma necessaria per restaurare la chiesa. Tuttavia gli stessi abitanti avevano chiesto di posporre la liberazione fino a quando i lavori fossero terminati.

Per l'arcivescovo di Cartagena, Carlo José Ruiseco, il sequestro «è una buona strategia per far sì che i fedeli si sveglino e facciano una bella chiesa». Il prelado ritiene che il gesto di padre Maurilio non si possa catalogare come un male. «La Colombia è un paese molto colpito dal flagello dei sequestri; ma

nascondere il santo per ottenere la collaborazione della gente fa parte di una pedagogia che vuole creare vincoli di affetto verso la chiesa».

«Se la comunità costruisce qualcosa con il proprio sforzo - ha spiegato ancora il parroco sequestratore - lo apprezza di più; per questo il paternalismo è negativo».

Con i suoi 35 anni, il missionario assomiglia di più ad uno studente di filosofia, antropologia o letteratura. Porta *jeans*, *t-shirt*, sandali, sacca; ha barba e capelli lunghi.

Ma nei tre anni trascorsi a San Paolo, si è guadagnato l'affetto di tutti: a tal punto che (poiché i superiori hanno deciso di trasferirlo a Pasacaballos) la gente è decisa a «sequestrarlo» per scongiurare l'allontanamento.

Intanto padre Maurilio ha vinto la sua battaglia. Gli stessi abitanti di San Paolo lo ammettono: «Oggi la comunità ha preso coscienza che può ottenere ciò che si propone... Abbiamo tutti collaborato a ricostruire la chiesa, ma in realtà abbiamo creato qualcosa di più importante: la nostra comunità. Per questo siamo riconoscenti a padre Maurilio e, naturalmente, a San Paolo» è stato il commento finale di dona Jimenez.

(da: Missioni Consolata)



Affreschi murali privati, sinopie, statuette, strappi...

Affresco dell'Immacolata a casa Moretti di Via Provinciale a Vello

Tra la trattoria Glisenti e l'edificio che fu sede della Scuola Materna sta una bella casa dalla facciata ricca di archi e colonne e adorna di un giardino rivolto a lago.

Fu dei nonni di Aldo e Sofia Moretti, che si chiamavano Giuseppe e Serena: lui emigrante in America per quasi un quarto di secolo. Essi l'acquistarono nel periodo appena posteriore alla Grande Guerra Mondiale (1915/18) e alla loro morte passò a Giambattista e Rosina, papà e mamma di Aldo e Sofia.

Anche a uno sguardo superficiale appare evidente che fosse una casa signorile.

Dice Aldo Moretti: «Era infatti detta "Villa Giulia" ed era sede di un ristorante-albergo ai tempi in cui nel porto antistante attraccavano barche e barconi carichi di materiale e bestiame».

Anche stando sulla strada Provinciale si intravede un affresco sul muro, che guarda a lago; lo si nota tra le colonne di pietra di Sarnico, che sostengono il soffitto della veranda... e raffigura una Madonna.

«Io l'ho sempre chiamata "La Madöna del bëss" - La Madonna della Biscia - sorride Aldo - perché sotto i piedi tiene appunto una vipera in spire poco rassicuranti».

È un affresco dai colori un po' insoliti; vi domina soprattutto l'azzurro: il cielo è azzurro, il mantello della Madonna è azzurro, come azzurri sono il globo terrestre emergente da nuvoloni scuri e le dodici stelle, che fanno corona intorno al capo di Maria.

I piedi della Madonna pog-

giano sopra una grande falce di luna sottile sottile e schiacciano un lungo serpente, che tiene una mela nella bocca spalancata.

Le mani della Madre di Gesù sono incrociate sul seno.

Intorno alla grande aureola bianco-giallastra, punteggiata dalle dodici stelle azzurre, si possono individuare con sicurezza le seguenti parole, alcune ben visibili, altre meno o da indovinare secondo il filo della logica della frase: «Maria, concepita senza peccato, prega per noi!».

Il richiamo all'Apocalisse di

S. Giovanni è inevitabile: «Poi apparve nel cielo un gran prodigio: una donna vestita di sole, che aveva la luna sotto i piedi e sul capo una corona di dodici stelle». È quindi senz'ombra di dubbio l'effigie di Maria Immacolata.

Anche sulla facciata a lago di casa «Cordioli» è dipinta una Madonna Immacolata, lassù... molto in alto, e scolorita dal sole e dalle intemperie del tanto tempo passato.

Se si pensa che il Dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato nel 1854 da papa Pio IX con l'Enciclica



«Madonna con Bambino di Via Makallé a Marone-centro

«Ineffabilis Deus» e confermata dalla Madonna stessa con le apparizioni di Lourdes a Bernadette Soubirous appena quattro anni dopo nel 1858, questi affreschi testimoniano sicuramente la fede nell'Immacolata Concezione di Maria da parte dei Vellesi della seconda metà del secolo scorso.

Questo affresco c'era già, quando nonno Moretti acquistò la casa nel dopo-guerra: si riveste quindi di un valore affettivo, oltre che religioso e di testimonianza storica.

Se in futuro si penserà alla sistemazione della casa, da parte di nuovi acquirenti, si dovrà tener conto del suo pregio tutto particolare dal punto di vista architettonico, ma anche studiare il recupero dell'affresco secondo i canoni della tecnica conservativa, così da evidenziare la proporzionata «massa» di colori originali.

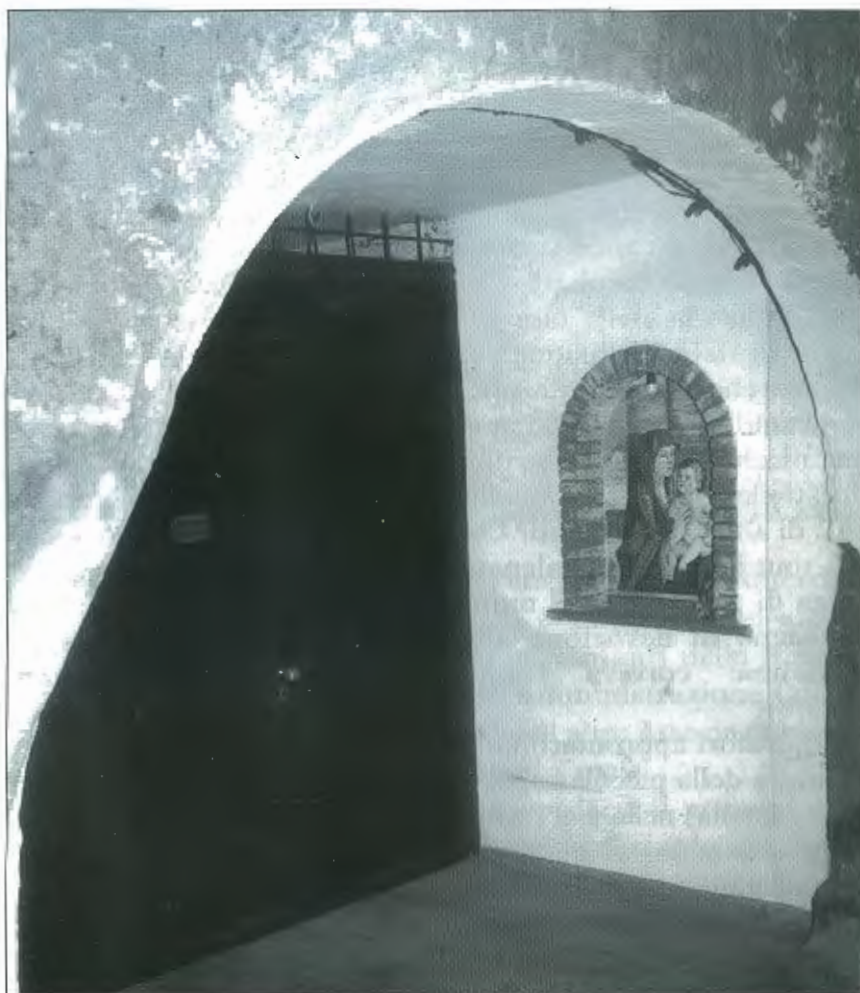
Anche la cornice, sempre affrescata sul muro, è meticolosamente disegnata e ben conservata.

Nessuno sa chi sia l'autore e il suo nome o la sua firma non sono apparsi nemmeno a una meticolosa ricerca con lente di ingrandimento.

È certo che gli antichi Vellesi ci lasciano ancora una volta una chiara eredità di fede.

Sta ai presenti continuare a viverla e impegnarsi a tramandarla alle future generazioni sia come valore in se stessa sia come segno di stima e di riconoscenza, ma anche come perpetuazione dei loro sentimenti di vita lungo il fluire del tempo.

M.° Giacomo Felappi



«Via Makallè... dov'è?».

Comincia dalla ex-osteria del «Vino Cattivo» e scende a lago per la lunghezza di un centinaio di metri o poco più.

Questo strano nome «Makallè» ricorda a noi Italiani quello di una cittadina dell'Etiopia orientale e tre o quattro battaglie: una del 1896 per conquistarla contro l'esercito abissino del Negus Giovanni e la nostra successiva sconfitta; una del 1935 per riconquistarla e l'ultima del 1941 per riprenderla ad opera degli Inglesi.

I numeri civici sono in tutto

due, di cui uno intestato alla famiglia Dusi Fabio, orefice, alla cui abitazione si accede attraverso un portico, oltre il quale si apre un cortile interno, una volta sede di un noto forno a legna, quello del nonno Natale.

Noi del piccolo clero degli anni ante-guerra ce la ricordiamo bene per il profumo di pane, che ci stuzzicava e aumentava la fame, già tanto grande di per sé: lì andavamo a prendere le braci per riempire il turibolo per i quotidiani «ofésé dei morcc» delle ore 6 del mattino.

La grotta del «Fathos» Fenomeno geologico delle nostre montagne maronesi

Quel forno e quella casa li aveva comperati il nonno Natale nel 1921. La casa ora è di proprietà del nipote G. Mario, alias Fabio, che l'ha ristrutturata in modo eccellente sì da evidenziarne le caratteristiche architettoniche peculiari.

Avvenne che nella fase dei lavori di ristrutturazione del portico, che dà su via Makallè, scrostando l'intonaco, si aprì una nicchia di tufo: forse una finestrella o forse una santellina... di altri tempi andati? Così... tout à coup!... è balenata l'idea di porre su quel muro un segno di devozione alla Madonna: correva l'anno 1995.

I muratori approntarono la struttura della piccola cappella (o santella) nella sua forma solita: contorno di quadrelli di antica fattura e la lisciatura grossolana interna. Con la ormai nota valentia il maestro d'Arte Michele Comini, amico di studi di Fabio, approntò l'affresco, che riproduce la maternità di Maria Santissima: un bel volto di Madonna con velo azzurro, che regge sulle ginocchia un Gesù Bambino senza veli.

Chi dalla statale scende a lago per via Makallè non può non vederla... di fronte, sotto il portico, con un lumino rosso sempre acceso, emergente dal bianco candido della parete.

La sua immagine è apparsa sulla copertina del Bollettino Parrocchiale di Natale 1995.

M.° Giacomo Felappi

Quanti cittadini maronesi hanno mai sentito parlare della Grotta del Fathos, nome che i «Bacank nostrani» pronunciano con la «o» stretta e accentata e la «s» molto aspirata?

Nome che evoca mitiche rimembranze, oscure paure, speranze mancate, illusioni, delusioni...

Nell'antichità, ma ancor ai giorni nostri, quella parola – ... il Fato... – ci addentra in mille e un mondo chiaro-scuro di stati d'animo variegati e di pensieri psicanalitici.

E chi si incammina sul sentiero, che subito dopo il tornante di Pergarone (Pergarù!) si inoltra pianeggiante in una fitta boscaglia di carpini e di roveri, sotto strapiombi di rocce compatte e verticali, non può non avere un certo timore, sentendosi dentro afflati di mistero, di silenzio, di vuoto e di solitudine profonda.

E davanti a quell'antro assai grande temi muovere i passi per entrarvi!

Le pareti calcaree hanno stillato e stillano gocce perenni d'acqua, che cadendo nelle fontanelle ritmano il tempo, che passa e non torna.

Il buio di alcune grotte minori, che si aprono come occhi ciechi sulla penombra della maggiore, la loro profondità oscura... ti lasciano incerto sul da farsi.

Entri alla fine, vincendo la naturale ritrosia per la vaga paura che ti possa succedere

l'imprevisto, e i tuoi piedi affondano morbidi in una polvere fine fine, cosparsa di migliaia di palline nere: escrementi di capre semi-selvatiche, che lì trovano scampo e protezione dalle improvvise intemperie o rifugio sicuro al calar delle tenebre.

Nei secoli, dalla grotta di fondo specialmente, deve essere uscita... di certo molto lentamente... tant'acqua ricca di calcare, che ha depositato calcio in quantità, formando delle piccole «vaschette» volgarmente dette «Lavelli», disposti a forma di gradini sconnessi su una lunga scala, ora più grandi, quelli in alto, via via più piccoli scendendo in basso.

Piccoli Lavelli, i cui contorni l'acqua calcarea alzò giorno dopo giorno, in un infinito paziente lavoro di secoli.

Questa grotta – ora lo si può ben capire! – racchiude tesori geologici importanti: essa è la testimonianza attuale di un fenomeno di formazione morfologica della nostra superficie terrestre assai caratteristica, una finestra aperta sul passato...

Una parte a forma triangolare e sporgente del pavimento ha ceduto e si è piegata su se stessa, mostrando al visitatore, di fronte a chi entra, una parte di questi «Lavelli», ben conservati, bisognosi di essere delicatamente puliti con un pennello, per mostrarsi in tutta la loro bellezza.

Ma fino ad oggi pare che so-



lo le capre si siano accorte di questo piccolo-grande tesoro!

Penso che sia cosa giusta interessarsi a questa «Caverna»!

Soprattutto a fini scolastico-didattici!

Soprattutto per la valorizzazione del territorio da un punto vista della conoscenza scientifica e turistica!

L'accesso è poi di estrema facilità e sicurezza!

Le persone più interessate

al fenomeno potrebbero essere senz'altro gli Alunni delle Medie e delle Elementari locali, sotto la guida dei loro insegnanti e con l'aiuto economico degli Enti Pubblici nel lavoro di pulizia prima e di approntamento di tutte le attrezzature minime di sicurezza e di informazione e di illustrazione poi.

Ma anche l'Amministrazione Comunale, la Comunità Montana, la Pro-Loce...

Personalmente il sottoscritto si è già rivolto ad alcuni rappresentanti della Scuola, dell'Amministrazione Comunale, di altre Associazioni maronesi... ma!

Ricordarsi il principio pedagogico che solo chi fa apprezza ciò che ha fatto e che siano gli alunni - ad esempio - i protagonisti di questo eventuale lavoro!

M.^o Giacomo Felappi

A.GE. MARONE

Con queste poche righe l'A.Ge. di Marone vuole comunicare che nonostante le difficoltà incontrate continua ad esistere nella realtà di Marone.

Rivolgendosi a tutti i genitori che si sentono interessati alle attività proposte li invita a partecipare il **15 Settembre p.v. alle ore 20,30 nella sede** di Piazza Vittorio



Emanuele (sede ACLI) per programmare le iniziative future. Come di consueto le porte dell'A.Ge. sono aperte a tutti. Vi aspettiamo a settembre.

A.Ge. di Marone
(Associazione Genitori)

*Se tuo figlio
è maggiorenne
o se già lavora
tu rimani sempre
«genitore»!*

Composizione del Consiglio e della Giunta Comunale dopo le Elezioni Amministrative del 13/6/1999

Marone, 21-7-1999

Egr. Signor Parroco Don Pierino Bodei - Marone

Sono da poco stato eletto alla carica di Sindaco del Comune di Marone e mi presento a Lei per la prima volta in veste ufficiale, perché come «Angiolino» la nostra collaborazione ha già lunga durata.

Mi permetto di chiederle di pubblicare sul Bollettino della parrocchia questo mio scritto, a nome anche di tutti i componenti del Consiglio Comunale, per ringraziare tutti coloro che hanno avuto fiducia in noi. Purtroppo la frammentazione del voto ha fatto sì che la maggioranza eletta rappresenti solo una percentuale non troppo grande della popolazione.

Desidero far conoscere a tutti, che sono comunque al servizio di ogni cittadino. So che molti nutrono sfiducia nei confronti dei politici, cioè di coloro che sono chiamati a guidare la polis, cioè la città, nel nostro caso paese, perché ritengono che essi facciano solo i loro «interessi»; né io né i consiglieri che con me sono stati eletti abbiamo interessi da difendere, è l'amore per il nostro paese che ci ha spinti all'impegno, perché vogliamo veder rinascere l'abilità e l'inventiva, che ci hanno sempre caratterizzato.

Il nostro paese non ha grandi spazi territoriali, per cui non sono possibili grandi opere o piani di espansione, è possibile però riconvertire e utilizzare al meglio quello che esiste. Abbiamo bisogno della collaborazione della Parrocchia, come di quella di ogni cittadino, solo uno slancio comune può migliorare le cose.

Grato per l'attenzione invio a Lei e a tutti i lettori del Bollettino parrocchiale i miei più cordiali saluti. Con stima.

Angelo Teodoro Zanotti



ZANOTTI ANGELO TEODORO

Lista Uniti per Marone

Candidati eletti Consiglieri:

- 1 - **CRISTINI ANDREA**
Lista Uniti per Marone
- 2 - **GHIRARDELLI ALESSANDRO**
Lista Uniti per Marone
- 3 - **BONETTI MIRKO**
Lista Uniti per Marone
- 4 - **GUERINI TRANQUILLO**
Lista Uniti per Marone
- 5 - **ZANOTTI ANDREA**
Lista Uniti per Marone
- 6 - **BONTEMPI GIAN PIETRO**
Lista Uniti per Marone
- 7 - **ZANOTTI RAFFAELLA**
Lista Uniti per Marone
- 8 - **TOSONI EMILIO**
Lista Uniti per Marone
- 9 - **CAMPLANI LIVIO**
Lista Uniti per Marone
Capogruppo
- 10 - **ROSSETTI PAOLO**
Lista Uniti per Marone
Vice Capogruppo
- 11 - **CRISTINI EUGENIO**
Lista Uniti per Marone
- 12 - **BONIOTTI GIACOMO**
Lista Popolari per Marone
Capogruppo
- 13 - **ZANOTTI STEFANO**
Lista Popolari per Marone
- 14 - **BONVICINI STEFANO**
Lista Lega Nord/Lega Lombarda
Capogruppo
- 15 - **RINALDI ALESSIO**
Lista Lega Nord/Lega Lombarda
- 16 - **CORDIOLI GIUSEPPE**
Lista Civica Maronese
Capogruppo

COMPOSIZIONE

GIUNTA COMUNALE

ZANOTTI ANGELO TEODORO

Sindaco

Riceve:

il Lunedì - Martedì - Mercoledì
dalle 15.30 alle 16.30

il Giovedì e Venerdì
dalle 9.00 alle 10.00

GHIRARDELLI ALESSANDRO

Vice Sindaco

*Assessore ai Lavori Pubblici - Patrimonio
Agricoltura e Montagna*

Riceve il Martedì
dalle ore 15.00 alle ore 16.30

GUERINI TRANQUILLO

*Assessore Edilizia privata - Urbanistica
Commercio - Ecologia*

Riceve il Giovedì
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

CRISTINI EUGENIO

*Assessore Cultura - Pubblica Istruzione
Assistenza e Sanità - Anziani
Volontariato*

Riceve il Giovedì
dalle ore 10.00 alle ore 12.00

BONTEMPI GIAN PIETRO

*Assessore al Personale
Finanze e Tributi*

Sport e Tempo Libero
Riceve il Lunedì
dalle ore 9.00 alle ore 10.00

Le campane di Vello

La parrocchia di Vello, nel mese di giugno, ha visto concludersi la donazione di offerte, iniziata nel dicembre 1998, per il ripristino in piena sicurezza delle campane della Chiesa di S. Eufemia.

Infatti, quest'inverno, un sopralluogo dei tecnici aveva evidenziato la necessità e l'urgenza di una manutenzione delle campane che, dopo una decina d'anni dalla realizzazione del loro impianto elettrico, mostravano segni preoccupanti di cedimento nella struttura di sostegno.

Così le cinque campane sono state oggetto di lavori riguardanti la sostituzione di ferramenta, di isolatori e delle cordine di sicurezza dei battenti, la sistemazione dei contrappesi, l'ingrassaggio delle catene e la verniciatura completa.

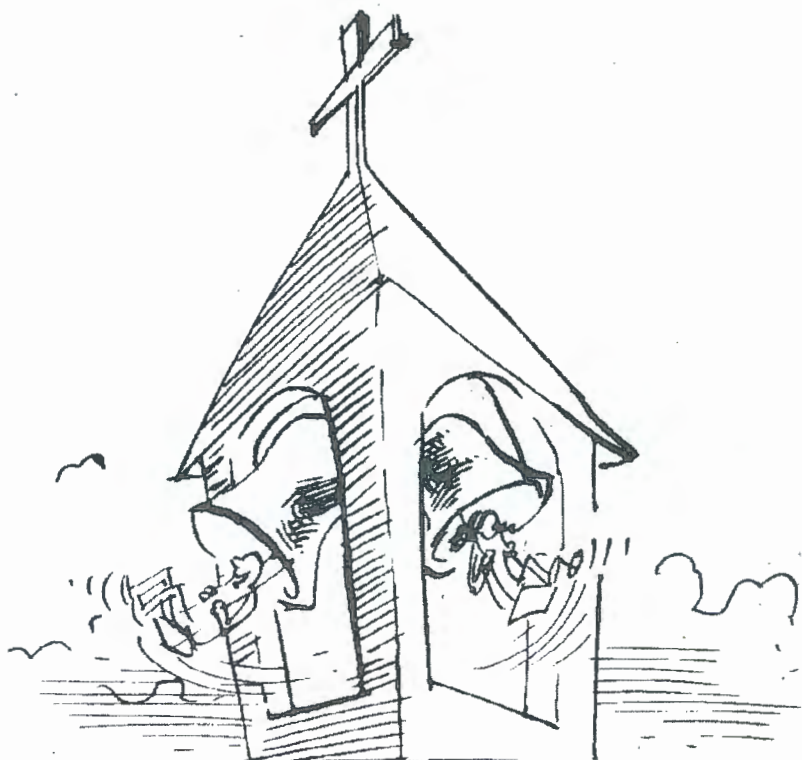
L'intervento ha richiesto

una spesa di una certa entità e dunque, mensilmente, le famiglie di Vello sono state invitate a partecipare con offerte affinché il suono delle campane scandisse nuovamente non solo il tempo liturgico delle Sante Celebrazioni, ma pure il tempo più profano delle ore quotidiane.

Nell'arco di sette mesi, la di-

sponibilità generosa dei parrocchiani ha saldato il costo della manutenzione con la cifra raccolta di L. 12.715.000, che rivela un'affezione particolarmente sollecitata verso quell'alto suono che, venendo a mancare, avrebbe reso ancora più vuote e silenziose le vie del nostro paese.

Antonella Formica



Anche a Vello!



Una campionessa a Vello

UNA CAMPIONESSA A VELLO

Silvia Codenotti è una ragazza di Vello, ha 16 anni e frequenta la classe 3^a Perito Industriale Corrispondente Lingue Estere a Iseo.

Vive a Vello con la mamma e due sorelle e per chi ancora non lo sapesse è Campionessa Italiana di Judo per la categoria Cadette, è seconda classificata nel Campionato Europeo del C.S.I., campionessa regionale per 7 volte dal '95 al '99, due volte si è classificata 3^a ai

campionati italiani, 1^a in numerosi tornei anche internazionali, e in più è anche una brava studentessa con buonissimi risultati scolastici.

E allora mi piacerebbe sapere qualcosa di più delle attività sportive meno note o meno pubblicizzate ma che impegnano tanti ragazzi e richiedono scelte e sacrifici e magari... se qualcuno sta cercando qualcosa da fare... chissà! Magari si decide!

Allora provo ad improvvisarmi giornalista sportiva, questo sicuramente con scarsi

risultati, e faccio a Silvia alcune domande per conoscere meglio lei e lo Judo.

D. Da quanti anni fai Judo?

R. Sono 12 anni, ho iniziato che avevo 4 anni e mezzo.

D. Puoi spiegarci cos'è e in cosa è diverso da altre discipline sportive?

R. Lo Judo è uno sport in cui due persone combattono, in cui vi è il contatto e in cui si impara a cadere. La parola Judo infatti vuol dire «arte del sa-



1^a Comunione

16.5.1999

Comelli Cristian
Guerini Giada
Moretti Emanuele
Rosa Renato



per cadere». Inoltre con questo sport si impara la disciplina. Non è uno sport violento e praticandolo si possono conoscere molte persone e modi diversi di pensare.

D. Come e perché ti sei avvicinata allo Judo?

R. Mi sono avvicinata per curiosità poi mi è piaciuto e non ho più smesso di praticarlo.

D. Ti ha aiutato a formare la tua personalità? Te lo chiedo perché sono molti anni che ti conosco e ho notato che nelle circostanze difficili, che la vita non ti ha risparmiato, hai saputo reagire con coraggio. Pensi abbia influito questa disciplina?

R. Sì, mi ha aiutato perché ho imparato ad essere determinata, ad impegnarmi in tutto ciò che faccio, ad avere fiducia in me, a non arrendermi mai. Penso che abbia influito perché quando ero in difficoltà era un modo per sfogare rabbia e dolore e poi da quando faccio Ju-

do ho capito che qualunque cosa succeda non devo arrendermi mai.

D. Come riesci a conciliare sport e scuola?

R. Il pomeriggio studio, poi la sera mi alleno e se non sono riuscita a finire di studiare mi alzo un'ora prima la mattina. Quando ho le gare invece se mi assento da casa per 2 giorni mi porto i libri per studiare in viaggio.

D. A cosa hai dovuto e devi rinunciare per conseguire questi risultati?

R. Ho dovuto rinunciare a uscire la sera prima delle gare e a volte ho dovuto rinunciare a qualcosa per andare alle gare o per allenarmi oppure devo stare a dieta per rientrare nella categoria e poi devo allenarmi tanto e sempre con costanza senza mollare mai.

D. C'è un consiglio che potresti offrire ai tuoi coetanei?

R. Di iniziare a fare sport perché ti aiuta a crescere ed è

divertente. Io consiglio loro, ovviamente di fare Judo perché è bello e poi si può fare a livello agonistico oppure amatoriale.

D. Ed ora una domanda un po' scherzosa, ma i tuoi corteggiatori come affrontano una campionessa di Judo?

R. I miei corteggiatori si comportano come con tutte le altre ragazze ma si devono adattare ai miei mille impegni e non è facile, infatti il mio ragazzo mi ha dovuto accettare così e non si è fatto problemi per il mio sport.

Beh! Con queste risposte ci siamo fatti un'idea di Silvia, una ragazza come tante che sa impegnarsi nello sport e nella vita con determinazione. Può essere uno stimolo per tanti ragazzi che a volte faticano a trovare un obiettivo e vivono senza entusiasmo. Forse una disciplina sportiva come lo Judo che contempla rilassamento, tattica e rispetto dell'avversario, può essere utile per migliorare la propria personalità!

Polisportiva Maronese

9° torneo notturno

Lunedì 28-6-99, ha avuto inizio il 9° torneo notturno di calcetto sponsorizzato dalla Ditta Iseo Serrature di Pisogne. Quest'anno il torneo è stato diviso in due categorie, Dilettanti e Over 35. Alla prima hanno partecipato atleti giovani che si sono impegnati nei vari campionati C.S.I. e F.I.G.C. iscritti nelle sei squadre partecipanti: Polisportiva Maronese, Tabaccheria Cristini - Marone; Estetica Francesca - Zone, Bar Pub Flamingo - Marone, Elettronica Federico - Marone, Dream Team.

Dopo tre settimane di gare, il gruppo della Polisportiva Maronese guidato da Tolotti Fabio ha vinto l'ambito trofeo avendo avuto la meglio nella disputa finale con la Tabaccheria Cristini; terza classificata la squadra di Zone e quarta la squadra Dream Team.

In questo torneo, viste le ri-

chieste pervenute, si è voluto organizzare, per la seconda volta un torneo rivolto agli Over 35. Alla manifestazione si sono iscritte le seguenti squadre: Ematocrito - Sunday Boys - Zanini e Maselli - Mobilia Niccoli di Iseo - Ristorante Ginepro di Iseo - Wunder Bar. Tutti i partecipanti giovani e meno giovani, si sono divertiti ed hanno saputo apprezzare lo spirito della manifestazione, affrontando le varie gare con un impegno serio e costante, dimostrando che alcuni valori emergono sempre. Alla fine la classifica ha visto al primo posto la squadra dell'Ematocrito, seguita dalla squadra del Mobilia Niccoli, del Ristorante Ginepro e del Wunder Bar.

Domenica 18-7-99, presso il campo sportivo dell'Oratorio, dopo le finali, si sono svolte le premiazioni con la consegna dei trofei. Hanno presenziato

per la Civica Amministrazione l'Ass. Sig. Bontempi Gianpietro, per la parrocchia Don Alessandro, per la polisportiva il presidente Formica e il segr. Tolotti, i consiglieri, Zannotti, Fenaroli, Boniotti e Rinaldi.

Il giovane Cristini Paolo della squadra Tabaccheria Cristini è stato premiato con una medaglia d'oro, quale cannoniere del torneo avendo realizzato 11 reti. Un particolare merito va al portiere del Wunder-Bar Sig. Ghitti, detto «Niccioli», per l'impegno dimostrato fra i pali.

La Polisportiva ringrazia tutti coloro che in queste tre settimane hanno partecipato alla organizzazione per un'ottima riuscita della manifestazione e gli sponsor.

Domenica, 15 agosto 1999, come di consueto in mattinata si svolgerà il IV° Trofeo dell'Assunta, gara podistica in salita che con partenza dal Centro Sportivo di Marone alle ore 9.00 porterà gli atleti all'arrivo posto in località Piane presso il Santuario della Madonna della Rota.

Formica Antonino

So che a Marone sono molti i ragazzi impegnati nello sport e alcuni hanno ottenuto buonissimi risultati, io ho parlato di Silvia, ragazza di 16 anni, sorridente e serena e poi è di Vello e per un attimo, perdonatemi, ma su quel podio c'è stato tutto Vello...

In questo caso penso non sia grave essere orgogliosi di Silvia e allora le faccio «in bocca al lupo» per tutte le cose che la vita le riserverà, mi auguro le più belle, e per tutti i premi che può ancora conquistare, facciamo tutti il tifo per lei...

Rachele



Per ricordare

RINATI NEL BATTESIMO

BALDUZZI MARTINA di Valentino e di Castellanelli Elena
nata l'1/2/99, battezzata il 30/5/99

GIACOMINI NICOLÒ di Gianluigi e di Ziliani Brunella
nato il 14/3/99, battezzato il 30/5/99

ZANOTTI ALESSIA di Paolo e di Belli Stefania
nata il 18/3/99, battezzata il 30/5/99

MANZI STEFANO di Rocco e di Guerini Annamaria
nato il 7/4/99, battezzato il 30/5/99

GALBASSINI CHIARA di Ugo e di Gigola Sonia
nata il 7/4/99, battezzata il 27/6/99



Sr. GIGLIOLA GAMBIRASIO

UNITI NEL SIGNORE

BONETTI MIRKO con BONTEMPI ROBERTA
il 17/4/99

PEZZOTTI MICHELE con ZATTI RAFFAELLA
il 24/4/99

GALBARDI ALFIO LUIGI con ZANOTTI DEBORA
il 19/6/99

OTTELLI ZOILETTI DARIO con GHITTI MARGHERITA
il 26/6/99

LAINI CRISTIAN con GUERINI ALESSIA il 26/6/99

CRISTINI EMANUELE con DE LUCAS DE SEGURA LAURA
a Madrid il 7/6/98

OMODEI PAOLO con PICINELLI DANIELA
a Pisogne il 10/4/99



CAVALLERI GIULIA
Ved. Gorini

CASE IN FESTA

NOZZE D'ORO di
MARIA e ALFREDO PLUDA il 27/6/99



GUERINI ANGELA
Ved. Guerini



GUERRINI SILVIO



UCCELLI DOMENICA



SCOLARI LUIGIA
in Zanotti

CI HANNO LASCIATO

FILIPPINI MARIA
(Istituto Girelli)
di anni 84, morta il 15/3/99
CAVALLERI GIULIA
ved. Gorini
di anni 77, morta il 18/3/99
GUERINI ELISA in Stefini
di anni 63, morta il 21/3/99
SERIOLI AGOSTINA
in Venturini
di anni 79 morta il 28/3/99
VENEZIANI DINA di anni 89,
morta il 17/5/99
SERIOLI ANTONIETTA
ved. Zorzi
di anni 92, morta il 29/5/99
GUERRINI SILVIO
di anni 64, morto il 9/6/99
GAMBIRASIO MARIA
(Suor Gigliola)
di anni 76, morta il 18/6/99
SCOLARI LUIGIA in Zanotti
di anni 65, morta l'1/7/99
CRISTINI MADDALENA
(Nene) ved. Zanotti
di anni 88, morta il 3/7/99
GUERINI ANGELA
ved. Guerini
di anni 86, morta il 6/7/99
MORETTI GIULIANA
di anni 48, morta il 12/7/99
UCCELLI DOMENICA
in Turelli di anni 64,
morta a Bisuschio (VA) il 15/3/99
SCARNI ANGELO di anni 68,
morto il 28/7/99

A VELLO
CARBONE SERGIO
di anni 36, morto l'8/3/99
COMELLI ANTONIO
di anni 94, morto il 28/3/99
GUERINI ANTONIA ved. Cefis
di anni 94, morta l'8/5/99
SCARAMUZZA MARIO
di anni 59, morto il 10/7/99
MORETTI MARIA
ved. Comelli
di anni 92, morta l'11/5/99
GUERINI ENRICO
di anni 88, morto il 7/99



VENEZIANI DINA



COMELLI ANTONIO



MORETTI MARIA
Ved. Comelli



MESSAGGIO DEL PAPA

Carissimi giovani!

1. Quindici anni fa, al termine dell'anno Santo della Redenzione, vi affidai una grande Croce di legno invitandovi a portarla nel mondo, come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità e come annuncio che solo in Cristo morto e risorto c'è salvezza e redenzione. Da allora, sostenuta da braccia e cuori generosi, essa ha compiuto un lungo ed ininterrotto pellegrinaggio attraverso i continenti, mostrando che la Croce cammina con i giovani e i giovani camminano con la Croce.

Attorno alla «Croce dell'Anno Santo» sono nate e si sono sviluppate le Giornate Mondiali della Gioventù, significativi «momenti di sosta» nel vostro cammino di giovani cristiani, invito continuo e pressante a fondare la vita sulla roccia che è

Cristo. Come non benedire il Signore per i numerosi frutti suscitati nelle singole persone ed in tutta la Chiesa dalle Giornate Mondiali della Gioventù, che in quest'ultima parte di secolo hanno ritmato l'itinerario dei giovani credenti verso il nuovo millennio?

Dopo aver attraversato i continenti, questa Croce fa ora ritorno a Roma portando con sé la preghiera e l'impegno di milioni di giovani che in essa hanno riconosciuto il segno semplice e sacro dell'amore di Dio per l'umanità. Sarà proprio Roma, come sapete, ad accogliere la Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno 2000, nel cuore del Grande Giubileo.

Cari giovani, vi invito ad intraprendere con gioia il pellegrinaggio verso questo grande appuntamento ecclesiale, che sarà,

a giusto titolo, il «Giubileo dei Giovani». Preparatevi a varcare la Porta Santa, sapendo che passare attraverso di essa significa rinvigorire la propria fede in Cristo per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato (cfr *Incarnationis mysterium*, 8).

2. Ho scelto come tema per la vostra XV Giornata Mondiale la frase lapidaria con cui l'apostolo Giovanni esprime il mistero altissimo del Dio fatto uomo: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,4).

Ciò che contrassegna la fede cristiana, rispetto a tutte le altre religioni, è la certezza che l'uomo Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio, il Verbo fatto carne, la seconda persona della Trinità venuta nel mondo. Questa «è la gioiosa convinzione della Chiesa fin dall'inizio, allorché canta "il grande Mistero della pietà": Egli si è manifestato nella carne» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 463).

Dio, l'invisibile, è vivo e presente in Gesù, il Figlio di Maria, la *Theotokos*, la Madre di Dio. Gesù di Nazaret è Dio-con-noi, l'Emmanuele: chi conosce Lui conosce Dio, chi vede Lui vede Dio, chi segue Lui segue Dio, chi si unisce a Lui è unito a Dio (cfr Gv 12, 44-50). In Gesù, nato a Betlemme, Dio sposa la condizione umana e si rende accessibile, facendo alleanza con l'uomo. Alla vigilia del nuovo millennio, vi rinnovo di cuore l'invito pressante a spalancare le porte a Cristo, il quale «a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1, 12).

Accogliere Cristo significa ricevere dal Padre la consegna a vivere nell'amore per Lui e per i fratelli, sentendosi solidali con tutti, senza discriminazione alcuna; significa credere che nella storia umana, pur segnata dal male e dalla sofferenza, l'ultima parola appartiene alla vita e all'amore, perché Dio è venuto ad abitare in mezzo a noi, affinché noi potessimo abitare in Lui. Nell'incarnazione Cristo si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà, e ci ha donato la redenzione, che è frutto soprattutto,

to del sangue da Lui versato sulla Croce (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 517).

Sul Calvario «egli si è addossato i nostri dolori [...] è stato trafitto per i nostri delitti...» (Is 53, 4-5). Il sacrificio supremo della sua vita, liberamente consumato per la nostra salvezza, sta a testimoniare l'amore infinito di Dio per noi. Scrive in proposito l'apostolo Giovanni: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna» (3, 16). Lo ha mandato a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana; lo ha «donato» totalmente agli uomini, nonostante il loro rifiuto ostinato e omicida (cfr Mt 21, 33-39), per ottenere ad essi, con la sua morte, la riconciliazione.

«Il Dio della creazione si rivela così come Dio della redenzione, "fedele a se stesso", al suo amore verso l'uomo e verso il mondo, già rivelato nel giorno della creazione [...]. Quale valore deve avere l'uomo davanti agli occhi del Creatore, se ha meritato di avere un tanto nobile e grande Redentore» (*Redemptor hominis*, 9.10). Gesù è andato incontro alla morte, non tirandosi indietro di fronte a nessuna conseguenza del suo «essere con noi» come Emmanuele. Si è messo al nostro posto, riscattandoci sulla Croce dal male e dal peccato (cfr *Evangelium vitae*, 50). Come il centurione romano, vedendo il modo in cui Gesù moriva, comprese che egli era il Figlio di Dio (cfr Mc 15, 39), così anche noi, vedendo e contemplando il Crocifisso, possiamo comprendere chi è veramente Dio, che rivela in Lui la misura del suo amore per l'uomo (cfr *Redemptor hominis*, 9).

«Passione» vuol dire amore appassionato, che nel donarsi non fa calcoli: la passione di Cristo è il culmine di tutta un'esistenza «data» ai fratelli per rivelare il cuore del Padre. La Croce, che sembra innalzarsi da terra, in realtà pende dal cielo, come abbraccio divino che stringe l'universo. La Croce «si rivela come



il centro, il senso e il fine di tutta la storia e di ogni vita umana» (*Evangelium vitae*, 50). «Uno è morto per tutti» (2 Cor 5, 14): Cristo «ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore» (Ef 5,2). Dietro la morte di Gesù c'è un disegno d'amore, che la fede della Chiesa chiama «mistero della redenzione»: l'umanità intera viene redenta, liberata cioè dalla schiavitù del peccato ed introdotta nel regno di Dio.

Cristo è Signore del cielo e della terra. Chi ascolta la sua parola e crede nel Padre, che lo ha mandato nel mondo, ha la vita eterna (cfr Gv 5, 24). Egli è «l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo» (Gv 1, 29.36), il sommo Sacerdote che, provato come noi in ogni cosa, può compattare le nostre infermità (cfr Eb 4, 14ss) e, «reso perfetto» attraverso l'esperienza dolorosa della Croce, è «causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono» (Eb 5, 9).

3. Cari giovani, di fronte a questi grandi misteri sappiate elevarvi ad un atteggiamento di contemplazione. Soffermete ad ammirare estasiati il neonato che Maria ha dato alla luce, avvolto in fasce e depresso nella mangiatoia: è Dio stesso venuto tra noi. Guardate Gesù di Nazaret, da alcuni accolto e da altri schernito, disprezzato e rifiutato: è il Salvatore di tutti. Adorate Cristo, nostro Redentore, che ci

riscatta e libera dal peccato e dalla morte: è il Dio vivente, sorgente della Vita. Contemplate e riflettete! Iddio ci ha creato per condividere la sua stessa vita; ci chiama ad essere suoi figli, membra vive del Corpo mistico di Cristo, templi luminosi dello Spirito dell'Amore. Ci chiama ad essere «suoi»: vuole che tutti siano santi. Cari giovani, abbiate la santa ambizione di essere santi, come Egli è santo!

Mi chiederete: ma oggi è possibile essere santi? Se si dovesse contare sulle sole risorse umane, l'impresa apparirebbe giustamente impossibile. Ben conoscete, infatti, i vostri successi e le vostre sconfitte; sapete quali fardelli pesano sull'uomo, quanti pericoli lo minacciano e quali conseguenze provocano i suoi peccati. Talvolta si può essere presi dallo scoraggiamento e giungere a pensare che non è possibile cambiare nulla né nel mondo né in se stessi. Se arduo è il cammino, tutto però noi possiamo in Colui che è il nostro Redentore. Non volgetevi perciò agli altri se non a Gesù. Non cercate altrove ciò che solo Lui può donarvi, giacché «in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati» (At 4, 12). Con Cristo la santità, progetto divino per ogni battezzato, diventa realizzabile. Contate su di Lui; credete alla forza invincibile del Vangelo e ponete la fede a fondamento della vostra speranza. Gesù cammina con voi, vi rinnova il cuore e vi irrobustisce con il vigore del suo Spirito.

Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del nuovo millennio! Siate contemplativi ed amanti della preghiera; coerenti con la vostra fede e generosi nel servizio ai fratelli, membra attive della Chiesa ed artefici di pace. Per realizzare questo impegnativo progetto di vita, rimanete nell'ascolto della sua Parola, attingete vigore dai Sacramenti, specialmente dall'Eucaristia e dalla Penitenza.

Il Signore vi vuole apostoli intraprendenti del suo Vangelo e costrut-

tori d'una nuova umanità. In effetti, come potrete affermare di credere nel Dio fatto uomo, se non prendete posizione contro ciò che avvilisce la persona umana e la famiglia? Se credete che Cristo ha rivelato l'amore del Padre per ogni creatura, non potete non porre ogni sforzo per contribuire all'edificazione di un mondo nuovo, fondato sulla potenza dell'amore e del perdono, sulla lotta contro l'ingiustizia ed ogni miseria fisica, morale, spirituale, sull'orientamento della politica, dell'economia, della cultura e della tecnologia al servizio dell'uomo e del suo sviluppo integrale.

4. Auspicio di cuore che il Giubileo, ormai alle porte, rappresenti l'occasione propizia per un coraggioso rilancio spirituale e per una straordinaria celebrazione dell'amore di Dio per l'umanità. Da tutta la Chiesa si elevi «l'inno di lode e di grazie al Padre, che nel suo incomparabile amore ci ha concesso in Cristo di essere "concittadini dei santi e familiari di Dio" (Ef 2, 19)» (*Incarnationis mysterium*, 6). Ci confortano le certezze espresse dall'apostolo Paolo: se Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui? Chi ci separerà dall'amore di Cristo? In tutti gli avvenimenti della vita, compresa la morte, possiamo essere più che vincitori, in virtù di Colui che ci



ha amati fino alla Croce (cfr Rm 8, 31-37).

Il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e quello della redenzione da Lui operata per tutte le creature costituiscono il messaggio centrale della nostra fede. La Chiesa lo proclama ininterrottamente lungo i secoli, camminando «tra le incomprendizioni e le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (s. Agostino, *De Civ. Dei* 18, 51, 2; PL 41, 614) e lo affida a tutti i suoi figli quale tesoro prezioso da custodire e diffondere. Anche voi, cari giovani, siete destinatari e depositari di questo patrimonio: «Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa.

E noi ci gloriamo di professarla, in Cristo Gesù nostro Signore» (*Pontificale Romano*, Rito della Confermazione). Lo proclameremo insieme in occasione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, alla quale spero che parteciperete in gran numero. Roma è «città santuario», dove le memorie degli apostoli Pietro e Paolo e dei martiri ricordano ai pellegrini la vocazione di ogni battezzato. Davanti al mondo, nell'agosto del prossimo anno, ripeteremo la professione di fede dell'apostolo Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna» (Gv 6, 68), perché «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!» (Mt 16,16).

Ed anche a voi, ragazzi e ragazze, che sarete gli adulti del prossimo secolo, è affidato il «Libro della Vita», che nella notte di Natale di quest'anno il Papa, varcando per primo la soglia della Porta Santa, mostrerà alla Chiesa e al mondo quale fonte di vita e di speranza per il terzo millennio (cfr *Incarnationis mysterium*, 8). Diventi il Vangelo il vostro tesoro più prezioso: nello studio attento e nell'accoglienza generosa della Parola del Signore troverete alimento e forza per la vita d'ogni giorno, troverete le ragioni di un impegno senza soste nell'edificazione della civiltà dell'amore.

5. Volgiamo ora lo sguardo alla Vergine Madre di Dio, di cui

la città di Roma custodisce uno dei monumenti più antichi ed insigni che la devozione del popolo cristiano Le abbia dedicato: la Basilica di Santa Maria Maggiore.

L'incarnazione del Verbo e la redenzione dell'uomo sono strettamente connesse con l'Annunciazione, quando Dio rivelò a Maria il suo progetto e trovò in Lei, giovane come voi, un cuore totalmente disponibile all'azione del suo amore. Da secoli la pietà cristiana ricorda ogni giorno, con la recita dell'*Angelus Domini*, l'ingresso di Dio nella storia dell'uomo. Che questa preghiera diventi la vostra preghiera, meditata quotidianamente. Maria è l'aurora che precede il sorgere del Sole di giustizia, Cristo nostro Redentore. Con il «sì» dell'Annunciazione, aprendosi totalmente al progetto del Padre, Ella accolse e rese possibile l'incarnazione del Figlio. Prima tra i discepoli, con la sua presenza discreta accompagnò Gesù fino al Calvario e sostenne la speranza degli Apostoli nell'attesa della resurrezione e della Pentecoste. Nella vita della Chiesa continua ad essere misticamente Colei che precede l'avvento del Signore. A Lei, che adempie senza interruzione il ministero di Madre della Chiesa e di ciascuno cristiano, affido con fiducia la preparazione della XV Giornata Mondiale della Gioventù.

Maria Santissima vi insegni, cari giovani, a discernere la volontà del Padre celeste sulla vostra esistenza. Vi ottenga la forza e la sapienza per poter parlare a Dio e parlare di Dio. Con il suo esempio vi sproni ad essere nel nuovo millennio annunciatori di speranza, di amore e di pace. Nell'attesa di incontrarvi numerosi a Roma il prossimo anno, «vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati» (At 20,32), mentre di cuore, con grande affetto, tutti vi benedico, insieme alle vostre famiglie ed alle persone che vi sono care.

Dal Vaticano, 29 giugno 1999, solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

SORRISI IN PARROCCHIA
AMADEUS

IL DON E LE MISSIONI DEL SUDAMERICA



ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Tel. notturno
 (030) 9820980

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377
 SALE MARASINO (Brescia)

Gioielleria DUSI

Laboratorio creazioni orafe

Laboratorio riparazione
 di ogni tipo di orologio

Concessionario

Sector - Seiko - Citizen - Wiler
 Breil - Lorenz - Princeps - Casio
 Veglia - Cardiofrequenzimetri

MARONE (Brescia) - Tel. 030.987304

SERVIZIO
PUBBLICO

BONTEMPI GIUSEPPE



Via Castello, 1
Tel. 030/987550
25054 **MARONE** (Brescia)

COOPERATIVA ALIMENTARE

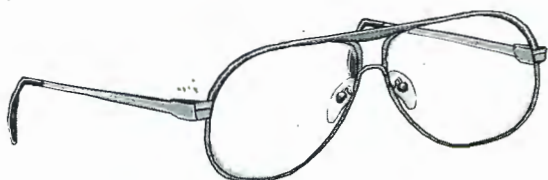
Dipendenti
DOLOMITE FRANCHI e FELTRI

*Qualità, cortesia
convenienza.
Un punto vendita
al servizio
del
consumatore*



Via Roma
MARONE
Tel. 030/987103

OTTICA GUERINI OPTOMETRISTA



**OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
APPLICAZIONE LENTIA A CONTATTO
ESAME VISIVO**

Via Roma, 39 - Tel. 030.9877781
25054 **MARONE** (Brescia)

Via Portici, 6 - Tel. 030.9882557
25050 **PROVAGLIO D'ISEO** (Brescia)

ONORANZE FUNEBRI

Damiolini

Tel. 0368/3958070
Uccelli Rosanna
Tel. 0347/4104987

ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI
DIURNI E NOTTURNI di**

Fenaroli Giorgio

**Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOONE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

STAL MOBILE

di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE
ESECUZIONE
E FORNITURA
M O B I L I
ARREDAMENTI
SERRAMENTI

SALE MARASINO
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

MARMISTA Recenti Angelo

LABORATORIO:

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904
25057 SALE MARASINO (BS)

ABITAZIONE:

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311
25057 SALE MARASINO (BS)

RECAPITO:

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488
25057 SALE MARASINO (BS)

ZONE FIVE

Fine Art Studios

Fotography

OTTELLI GIACOMO

Servizi matrimoniali

Ritratti

Foto tessere

Architettura

Cornici

di ogni genere

SALE MARASINO (Bs)
Via Balzerina, 3 - Tel. 0347/5525750

*Non
abbiate
paura...
Aprite
le porte
a Cristo
Redentore!*



GMG2000
XV. giornata mondiale
della gioventù
R O M A

